

*II.*

*Oro e seta*

*Canti popolari di Alcamo*

## *Prefazione dell'Autore*

Due termini, *oro e seta*, ricorrono in canti popolari di Alcamo.  
In un canto alcamese, edito dal Pitrè, l'innamorato così loda la sua bella:

*Fusti 'nfasciata 'ntra fasci di sita,  
E 'ntra un vacili d'oru vattiata.*

Alla bella che piange, perché non ha un manto di seta, il suo innamorato promette che glielo farà d'oro e non di seta, se sarà aiutato dalla volontà di Dio e da una favorevole annata agraria:

*Si voli Diu, e n'accorda l'annata,  
ti fazzu un mantu d'oru e no di sita.*

Ed è un innamorato a promettere alla “zzita”, una fascia d'oro e non di seta:

*Jivi a cantari a “A la petra tagghiata”,  
pi putiri truvari la me'zzita.  
Comu arrivavi, la truvai 'ncagnata,  
picchè 'un ci desi la fascia di sita.  
“Quannu vinisti tu, l'àvutra vota,  
dicisti chi l'avivi 'ncaparrata.  
Viri chi jeu nun sugnu tanta 'gnota,  
viri chi nun vogghi 'essiri annacata”.  
“Ti giuru: comu vegnu 'n'àutra vota,  
jeu ti la portu d'oru e no di sita” ...*

Un altro innamorato vuole che la sua donna gli ricami a fili d'oro il fazzoletto, promessogli come dono di fidanzamento, e che v'intrecci un cuore di seta:

*Bedda, mi purmittisti un muccaturi:  
cu fila d'oru mi l'ha a raccamari.  
E, 'nta lu menzu, pi signu d'amuri,  
un curuzzu di sita ci ha'a 'ntrizzari.*

In questo stornello, un innamorato dichiara alla sua donna: “Per amore, starei sempre al telaio, accanto a te, che ricami seta e fili d'oro:

*Çiuri d'azzaloru!  
P'amuri, stassi sempri a lu tilaru  
dunni arraccàmi sita e fila d'oru!*

Ed è così ammirata, in questi versi, una bella che al telaio ricama seta con fili d'oro:

*Bedda, quannu ti metti a lu tilaru,  
sita arraccami cu li fila d'oru.*

*Stassi vicina a tia, quantu mi 'mparu  
e dicissi: "Pi tia jè spinnu e moru!"*

In un canto amoroso, il poeta dialettale Carmelo Messina Ruisi (nato ad Alcamo nel 1900 e morto nel 1976), così accenna a una bella ricamatrice di un cuore d'oro e seta:

*'Na vota la truvavi a lu tilaru,  
ch'arraccamava un cori d'**oru e sita**.  
'Nta 'ddu mumentu (chi mumentu amaru!)  
ci avissi datu tutta la me' vita...*

Oro e seta appaiono anche in due canti religiosi.

Nel primo, intitolato "La barunissa di Sant'Antuninu", alla sposa di un cavaliere si fa indossare una veste di seta fine e una collana d'oro:

*Di **sita** fina, a idda la visteru  
e 'na cullana d'**oru** ci attaccaru.*

Nel secondo canto, il diavolo, apparso come un bel cavaliere a S. Rosalia, che vive da romita in una grotta, le consiglia il matrimonio e le promette:

*Jè, pi dàriti cchiù dicoru,  
ti fazzu grossu l'aneddu d'**oru**.  
E pi pàriri cchiù eliganti,  
jè ti lu fazzu cu un grossu domanti.  
E pi pàriri cchiù sapurita,  
ti fazzu longa la vesta di **sita**.*

Da queste ricorrenti presenze dell'oro e della seta ho voluto intitolare la raccolta dei canti popolari alcamesi qui editi.

Questi canti - anche se alcamesi, essendo stati da me raccolti ad Alcamo - sono, tuttavia, uguali o simili a canti di altre località della Sicilia.

Ciò è avvenuto, perché tali canti ebbero - in altri tempi - una vasta conoscenza e un'accentuata diffusione nel territorio, e tra il popolo, alcamese, e non soltanto tra esso.

Il Pitrè (in *Canti popolari siciliani*, Palermo, 1891, vol. 1<sup>o</sup>, pp. 11-12) afferma, infatti, che i canti popolari, in origine creati da "poeti rustici", si diffusero largamente, e si tramandarono per lungo tempo, perché rispondenti "agli affetti naturali, ai costumi, alle tradizioni" di una collettività.

## *Ripartizione dei canti popolari da me raccolti ad Alcamo*

Ho così suddiviso i canti popolari da me raccolti ad Alcamo:

PARTE PRIMA - Ninne nanne

PARTE SECONDA - Canti fanciulleschi

PARTE TERZA - Canti d'amore e di vario argomento

PARTE QUARTA - Canti di devozione

PARTE QUINTA - Canti di storia e di tradizioni.

*Testi di poesia popolare siciliana, da me consultati,  
per varianti e riscontri, sia con canti popolari, da me raccolti ad Alcamo,  
sia con canti consimili di Alcamo e di altre città di Sicilia*

Per varianti e riscontri di canti, da me raccolti ad Alcamo, con altri consimili di Alcamo e di altre città di Sicilia, ho tenuto presenti:

1) il volume di SALVATORE SALOMONE MARINO, *Canti popolari siciliani* (Palermo, 1867), citato con la sigla **SM, CPS**: non vi figura nessun canto di Alcamo; il Salomone Marino inviò a Leonardo Vigo, per la *Raccolta amplissima*, i 12 canti popolari di Alcamo, qui riportati;

2) i due volumi di *Canti popolari siciliani*, pubblicati da GIUSEPPE PITRÈ, la cui prima edizione, del 1870-71, presenta solo un canto popolare alcamese (è il primo apparso a stampa); la seconda edizione, pubblicata nel 1891, che è qui citata con la sigla **P, CPS**, ne registra complessivamente 44, raccolti da F. M. Mirabella per il Pitrè, e qui riportati;

3) la monumentale *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani* (Catania, Galatola, 1870-74) di LIONARDO VIGO, citata con la sigla **V, RA**; accoglie, come si è detto, i 12 canti popolari di Alcamo, inviati all'Autore dal Salomone Marino, e qui riportati;

4) il dattiloscritto *Folklore di Alcamo. Tesi di Laurea di CARLO CATALDO*. Università di Palermo. Facoltà di Lettere. Anno Accademico 1955-56: nel capitolo secondo (intitolato *Canzoni e Storie Sacre*) sono incluse 7 "canzuni" e 3 "parti", qui riportati;

5) l'opera di GASPARE BLANDA, *Voci smarrite. Poesia popolare e popolareggiante ad Alcamo* (con prefazione di C. Cataldo, Alcamo, Campo, 1998), citato con la sigla **B, VS**. È stata la prima raccolta sistematica di numerosi canti popolari alcamesi.

Sono stati tanti quelli che, nel 1954 e negli Anni 80 del '900, mi hanno dettato canti popolari diffusi ad Alcamo. Ricordo almeno, tra quelli dotati di maggiori risorse di memoria: Maria Ruisi, madre del poeta Carmelo Messina, e l'ins. Gina Ciacio. E inoltre, tra i settuagenari e gli ultraottuagenari: Maria Aurora vedova Caradonna, Andrea Bartolotta, Paolo Calvaruso, Benedetto Guastella, Damiano Mancuso, Giuseppe Milotta, Stefano Milotta, Gaetano Pirrone, Antonino Scibilia, Vito Vilardi. Spesso la dettatura di un testo, qui accolto, non può attribuirsi a una singola persona tra quelle citate. E sarebbe complicato citare anche i nomi di quelli che hanno fornito le varianti qui registrate, per uno stesso canto.

Forse molti canti non sono stati incrociati nella mia, anche se minuziosa, ricerca. E, certamente, molti sono quelli andati dispersi. Ma mi conforta il pensiero che, operandone una raccolta, in un tempo opportuno - e, specificamente, un trentennio addietro - ne ho salvato (con qualche merito, spero) un buon numero dalla scomparsa, ormai avvenuta, dei dettatori e delle dettatrici.